

Il presidente Giovanni Esposito commenta i primi 100 giorni del nuovo Consiglio nazionale

Ripartire dai professionisti

Alle categorie tecniche servono riforme adeguate ai tempi

I pasticci del Cura Italia, l'esclusione dei professionisti dai contributi a fondo perduto, l'impossibilità di ottenere il bonus da 600 e da 1.000 euro ad aprile e maggio per coloro che lo avevano ottenuto a marzo. E poi ancora le proteste contro la politica con gli Stati generali delle professioni lo scorso 4 giugno, insieme, invece, alle proposte in occasione degli Stati generali dell'economia chiusi a Roma il 21 giugno. I primi 100 giorni (e oltre) del nuovo corso del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati guidati da Giovanni Esposito, in epoca Covid, cioè durante un'emergenza sanitaria ed economica mai neppure immaginata, non sono stati certo privi di impegni. Scanditi da numerose decisioni da prendere collegialmente (insieme a Rpt e Cup), ma anche come singola categoria, in tempi super rapidi. Perché questo chiedeva l'eccezionalità del momento.



Giovanni Esposito

di provvedimenti governativi pasticciati e improvvisati. È stato un inseguimento continuo a scovare, tra le pieghe dei decreti emanati per contrastare l'emergenza, l'esclusione quasi sistematica dei liberi professionisti. Per questo insieme alla Rete e al Cup, attraverso un intenso e continuo lavoro di squadra, abbiamo organizzato diverse forme di protesta, accompagnate da altrettante proposte.

D. Quali i risultati raggiunti e quali le aspettative?

R. Molte promesse da parte della politica, e alcuni rapporti consolidati con le professioni a noi più vicine, specie quella degli ingegneri per la parte relativa alla definizione di un percorso di riforma che riguarda entrambe le categorie. Per il resto ci aspettiamo che il governo mantenga quanto dichiarato negli ultimi mesi e confermato durante gli

stati generali delle professioni. Ma al di là della protesta che ci ha unito, quello che ci ha preoccupato è stata la mancanza di un progetto per il paese. Progetto che, invece, le professioni hanno ben chiaro come si legge nel Manifesto per la ripartenza consegnato al Governo in occasione degli Stati generali dell'economia. Con questo documento intendiamo proporre la nostra visione per un'Italia più inclusiva, moderna, capace di incentivare l'innovazione e lo sviluppo sostenibile.

D. Quale è esattamente la vostra idea di sviluppo?

R. Secondo noi è necessario ripartire da una serie di punti chiave: da un piano credibile di semplificazione normativa alla riduzione della pressione fiscale, dall'avvio di un «green new deal» per progettare opere innovative e promuovere un fondo per lo sviluppo professionale sostenibile. Ma soprattutto è indispensabile riformare, semplificandolo, il mondo delle categorie tecniche. Ed è questo che abbiamo chiesto al governo, prima come proposta emendativa, purtroppo dichiarata inammissibile, al dl Rilancio e che ora intendiamo riproporre nel decreto semplificazioni visto che è proprio di semplificazione che parliamo.

D. Quale è la vostra idea di

semplificazione?

R. La nostra idea passa attraverso la modifica dell'attuale disciplina per l'accesso e l'organizzazione agli albi i ingegneri e periti industriali. Nella proposta si prevede una progressiva chiusura a nuove iscrizioni nella sezione B, impedendone da subito l'accesso ai triennali dei percorsi professionalizzanti. Lo sbarramento per i triennali, sempre in riferimento alla sezione B degli ingegneri, scatterebbe al termine di un periodo transitorio (stabilito concordemente al 31-12-24). Quindi, a regime, l'iscrizione all'Ordine degli ingegneri sarebbe consentita ai soli laureati magistrali. Abbiamo anche insistito con determinazione affinché nella proposta fosse contemplata la contestualità del periodo transitorio per entrambe le categorie: lo sbarramento a nuove iscrizioni nella sezione B degli ingegneri e parallelamente il termine per l'accesso alla nostra categoria con il diploma.

D. Come far capire che l'attuazione di tali principi rappresenta un vantaggio per il mercato dei servizi professionali e per i suoi fruitori e non una difesa corporativa?

R. Lo si deduce da alcuni passaggi: semplificando l'attuale sistema ordinistico, si eliminano le sovrapposizioni tra professioni tecniche che svolgono

attività simili e si garantisce che l'iscrizione ad un ordine corrisponda al relativo livello Eqf definito in sede comunitaria. Una riforma di questo tipo contribuisce a una maggiore chiarezza dell'attuale scenario normativo che ha portato a sovrapposizioni di competenze e funzioni che non solo complica l'identificazione del professionista più indicato alle esigenze specifiche, ma nello stesso tempo, mortifica la crescita di figure professionali specializzate. È lo stesso principio per il quale chiediamo l'accorpamento delle nostre 26 specializzazioni in 8 settori. Il mercato della professione è cambiato, questo il legislatore non può ignorarlo. Ecco perché dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter lavorare al meglio e esprimere il nostro potenziale con riforme adeguate ai tempi. La nostra stella polare deve essere la flessibilità per rispondere a tutte le domande di mercato.

—© Riproduzione riservata—

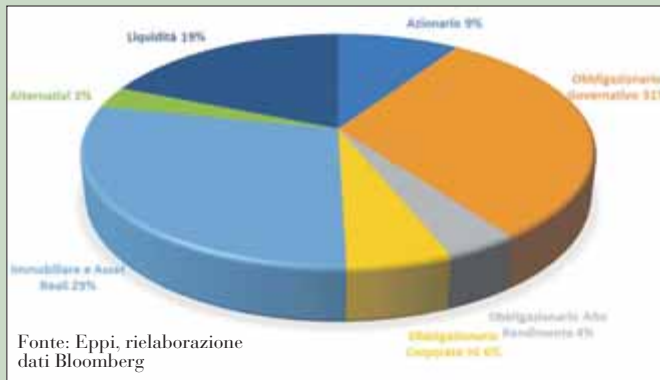
Domanda. Presidente un avvio di mandato del tutto inaspettato di fronte a una crisi immaginabile?

Risposta. Un inizio decisamente complesso sia per i tempi che per le tematiche da affrontare. Abbiamo vissuto mesi di emergenza continua dove l'obiettivo prioritario è stato quello di tutelare gli interessi dei nostri iscritti alla luce

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

Confortanti i dati finanziari di inizio 2020 per l'Eppi

Dati finanziari di inizio 2020 confortanti per l'Eppi, l'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati, e risparmi previdenziali dei professionisti iscritti al sicuro perché meno esposti all'alto rischio volatilità dei mercati; subitaneo e più evidente effetto questo della paura manifestata dagli investitori internazionali nel periodo di pandemia e lockdown appena trascorso. A un passo dall'approvazione del Bilancio consuntivo 2019 (ndr la definitiva approvazione è oggi all'odg del consiglio di indirizzo generale dell'ente), i positivi esiti della politica gestionale di investimento registrati nei primi mesi del 2020 fanno ben sperare anche rispetto alla tenuta futura del portafoglio della Cassa. Le scelte strategiche di allocazione del patrimonio, incentrate sui criteri di prudenza, rendimento, salvaguardia e garanzia delle prestazioni future agli iscritti - linee guida già richiamate anche dall'Adepp, l'Associazione che riunisce le casse professionali d'Italia, nel suo VIII rapporto sulla previdenza privata - hanno retto anche alla prova del Coronavirus. La curva di contagio nel nostro paese sembra in declino, ma incerte restano ancora le dimensioni dei suoi effetti sull'economia reale. Perché tali effetti siano meglio visibili, occorrerà quindi attendere un appiattimento delle curve di contagio, mentre si aspetta che l'altra curva, quella economica e



produttiva, riprenda il suo verso in ascesa. In questo contesto, l'Eppi è stato pertanto ancor più chiamato a gestire il portafoglio degli iscritti con maggiore attenzione. Da diversi anni l'Ente si è dotato di una struttura interna specializzata, proprio per fronteggiare al meglio situazioni di mercato difficili come quelle degli ultimi mesi. La politica di gestione si compone in sostanza di due aspetti: il primo, con un orizzonte di lungo periodo, che va ad indicare le allocazioni medie su oltre 10 anni; il secondo, che considera il rischio mercato più di breve periodo, permettendo così di modificare l'allocazione del portafoglio,

rendendola maggiormente in linea alle situazioni che giorno per giorno si alternano nei mercati finanziari. Grazie a questa impostazione, insieme alla gestione tattica e il continuo monitoraggio che ha assiduamente impegnato l'area finanziaria in questi ultimi mesi, l'esposizione al rischio è stata inferiore rispetto alla strategia di lungo periodo, quali l'azionario e l'obbligazionario ad alto rendimento, a fronte di una maggiore esposizione alla liquidità. Entrando poi nello specifico, la scelta degli attivi ha tenuto conto del profilo di rischio delle passività, attuali e prospettiche, per assicurare agli iscritti e alla gestione complessiva

dell'Eppi la continua disponibilità di positività sufficienti a coprire le passività, conferendo così caratteri di sicurezza, qualità, liquidità e redditività al portafoglio, dispiegando un'adeguata diversificazione (vedasi in figura la composizione al 24/06/2020). Ecco allora che, a fronte di un benchmark di lungo periodo che da inizio anno registra un dato negativo pari a -9.36%, sempre da inizio anno e fino al 12/06/2020 il rendimento a mercato del portafoglio dell'Ente ha invece notevolmente contratto le perdite attestandosi ad un -1.15%. Risultato che è diretta espressione dell'efficiente gestione e della corretta diversificazione del portafoglio.

Riflessi positivi che si estendono anche sulla sostenibilità dei provvedimenti adottati dall'Ente a favore della popolazione degli iscritti in quest'ultimo periodo. I sussidi una tantum deliberati dal consiglio di amministrazione a marzo 2020 e i sostegni alla liquidità hanno infatti trovato un'importante copertura nella gestione degli attivi del portafoglio. A dimostrazione di come la complessità dell'attività previdenziale di forma contributiva non possa prescindere da alcun aspetto gestionale, laddove i positivi risultati di una funzione producono opportunità e vantaggi trasversali per la tenuta complessiva del sistema.

—© Riproduzione riservata—